

Magnifico Rettore, Direttore Generale, autorità presenti e colleghi studenti: porgo il mio cordiale saluto a tutti voi. Sono onorato di poter partecipare a questo evento in rappresentanza degli studenti e li ringrazio per avermi concesso l'opportunità di accogliere, si spera nel miglior modo possibile, i nostri nuovi giovani colleghi.

Ho deciso di iniziare questo breve discorso focalizzandomi su una parola che accomuna tutti noi: "Studente". Vorrei analizzare con voi l'etimologia di questa parola. Studente deriva dal verbo latino "Studere", troppo banalmente tradotto con "Studiare". In verità "Studiare" è solo una delle ultime accezioni del verbo che è meno spesso accostato a traduzioni come "Aspirare", "Desiderare", "Cercare". E' chiaro che il mio intento non è quello di tenere una lezione di latino ma questo breve preambolo è alla base di alcune domande che vorrei porre a tutti voi, e vorrei che voi poneste a voi stessi: "Qual è la vostra personale traduzione del verbo studiare?" e "Cos'è per voi lo studio?". Mentre io stesso cercavo di rispondere a queste domande mi sono imbattuto in un breve passo di Antonio Gramsci il quale scriveva: "Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nervoso: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza". In questa frase ho trovato molti spunti interessanti. Per la maggior parte di noi, durante tutta la vita da studenti lo studio rappresenta uno sforzo, e sono sicuro che tutti, almeno una volta, lo abbiamo definito noioso. Ma è proprio in questo momento che dovremmo ricordare le altre e meno usate traduzioni del verbo "studiare". Affinchè non sia solo noia e sofferenza lo studio deve essere una ricerca, un costante desiderio di formarsi, un trampolino per le vostre aspirazioni.

Ad oggi purtroppo l'Università Italiana non regge il confronto con i Paesi più avanzati dell'Unione Europea. Solo il 17% della popolazione tra i 25 e 64 anni possiede un titolo di studio di livello universitario contro una media europea che si attesta intorno al 32%. I dati degli ultimi anni però ci consolano.

Nell'anno accademico scorso le immatricolazioni in tutta Italia hanno registrato un aumento del 4,5%, con dei valori massimi registrati nel Centro Italia. Il nostro Ateneo ha incrementato i suoi nuovi iscritti del 13%. E' il segno che qualcosa sta cambiando. Sempre più ragazzi guardano all'università come un'opportunità. E l'Università Italiana ha il dovere di non deludere i suoi studenti. Ha il dovere :

- di garantire un adeguato Diritto allo Studio, che permetta a tutti di accedere alla formazione universitaria;
- di offrire una formazione che guardi sempre più all'internazionalizzazione dell'Università attraverso il potenziamento dei Progetti Erasmus, che pure vede nel nostro Ateneo un numero crescente di partecipanti;
- di guardare al territorio, con progetti atti a valorizzarlo;
- di incrementare le strutture didattiche ed i servizi, affinché l'università non sia solo un luogo di studio ma anche di integrazione;

Un tema importantissimo per il nostro Ateneo che pur incrementando i nuovi iscritti non riesce, nonostante i molti sforzi, a limitare la partenza dei giovani molisani. Vorrei, a tal proposito, manifestare l'entusiasmo con il quale gli studenti hanno accolto il Servizio di Trasporto Gratuito. Un'iniziativa che, oltre a rappresentare un vantaggio per chi è già iscritto, aumenta la capacità del nostro Ateneo di attrarre studenti provenienti dalle regioni limitrofe.

La vostra vita universitaria, cari colleghi, comincia oggi. Entrate oggi in un mondo nuovo che vi metterà di fronte a mille scogli che penserete di non poter superare. Ed è lì che ognuno di voi dovrà ricordarsi del verbo "studiare". Tra la noia e lo sforzo dovrete ricordarvi della vostra aspirazione, quella che vi ha spinto a continuare il vostro percorso di studi e che vi ha portato qui oggi. L'università è il luogo dove vi misurerete con voi stessi e diventerete consapevoli delle vostre capacità e, a volte, dei vostri limiti.

Vi saluterò citando Zygmund Bauman, celebre sociologo e filosofo.

"La nostra vita è un'opera d'arte [...]. Per viverla come esige l'arte della vita dobbiamo [...] porci delle sfide difficili da contrastare a distanza ravvicinata; dobbiamo scegliere obiettivi che siano ben oltre la nostra portata, e standard di eccellenza irritanti per il loro modo ostinato di stare ben al di là di ciò che abbiamo saputo fare o che avremmo la capacità di fare. Dobbiamo tentare l'impossibile. E possiamo solo sperare [...] di riuscire prima o poi, con uno sforzo lungo e lancinante, a eguagliare quegli standard e a raggiungere quegli obiettivi, dimostrandoci così all'altezza della sfida."

Vi auguro di essere all'altezza della sfida che state per affrontare e di raggiungere tutti gli obiettivi che, nel corso della vostra vita universitaria, vi porrete.

Benvenuti e in bocca al lupo!

